
SIMON BOCCANEGRA

Melodramma in un prologo e tre atti.

Seconda versione.

testi di

Francesco Maria Piave

Arrigo Boito

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 24 marzo 1881, Milano.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 313, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2018.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2018.

PERSONAGGI

SIMONE Boccanegra, corsaro al servizio della
repubblica genovese, poi primo doge di
Genova BARITONO

Maria Boccanegra, sua figlia, sotto il nome
di **AMELIA** SOPRANO

Jacopo **FIESCO** nobile genovese, poi sotto il
nome di Andrea BASSO

GABRIELE Adorno, gentiluomo genovese TENORE

PAOLO Albiani, filatore d'oro genovese, poi
cortigiano favorito del Doge BARITONO

PIETRO popolano di Genova, poi altro
cortigiano BARITONO

Un **CAPITANO** dei balestrieri TENORE

Un'**ANCELLA** di Amelia MEZZOSOPRANO

Prologo:

Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

Dramma:

Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.

N. B. Tra il prologo e il dramma passano 25 anni.

PROLOGO

Scena prima

Una piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi con gran balcone: nel muro di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanternino: a sinistra altre case.

Varie strade conducono alla piazza. È notte.

Paolo e Pietro in scena, continuando un discorso.

[N. 1 - Introduzione, scena e coro]

PAOLO Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

PIETRO Altro proponi
di lui più degno!

PAOLO Il prode che da' nostri
mari cacciava l'african pirata,
e al ligure vessillo
rese l'antica nominanza altera.

PIETRO Intesi... e il premio?...

PAOLO Oro, possanza, onore.

PIETRO Vendo a tal prezzo il popolar favore.
(si dan la mano; Pietro parte)

Scena seconda

Paolo solo.

Aborriti patrizi,
alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
disprezzato plebeo, salire io voglio.

Scena terza

Detto e Simone che entra frettoloso.

SIMONE Un amplesso... Che avvenne? ~ Da Savona
perché qui m'appellasti?

PAOLO All'alba eletto
esser vuoi nuovo abate?

SIMONE Io?... no.

PAOLO Ti tenta
ducal corona?

SIMONE Vaneggi?

PAOLO E Maria?
(con intenzione)

SIMONE O vittima innocente
del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
che sai? Le favellasti?...

PAOLO Prigioniera
(additando il palazzo Fieschi) geme in quella magion...

SIMONE Maria!

PAOLO Negarla
al doge chi potria?

SIMONE Misera!

PAOLO Assenti?

SIMONE Paolo...

PAOLO Tutto disposi... e sol ti chiedo
parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE Sia...

PAOLO In vita e in morte?...

SIMONE Sia.

PAOLO S'appressa alcun... T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda.

(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi)

Scena quarta

Paolo, Pietro, Marinai, Artigiani.

PIETRO All'alba tutti qui verrete?

CORO Tutti.

PIETRO Niun pei patrizi?...

CORO Niuno. ~ A Lorenzino
tutti il voto darem.

PIETRO Venduto è a' Fieschi.

CORO Dunque chi fia l'eletto?

PIETRO Un prode.

CORO Sì.

PIETRO Un popolan...

CORO Ben dici... ma fra i nostri
sai l'uom?
PIETRO Sì.
CORO E chi?... Risuoni il nome suo.
PAOLO (avanzandosi)
Simone Boccanegra.
CORO Il corsar?
PAOLO Sì... il corsaro all'alto scranno...
CORO È qui?
PAOLO Verrà.
CORO E i Fieschi?
PAOLO Taceranno.

(chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero)

PAOLO L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
una beltà infelice geme sepolta in quello;
sono i lamenti suoi la sola voce umana
che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.
CORO Già volgono più lune, che la gentil sembianza
non allegrò i veroni della romita stanza;
passando ogni pietoso invan mirar desia
la bella prigioniera, la misera Maria.
PAOLO Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
che ad arte si ravvolge nell'ombra del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.
CORO Par l'antro de' fantasmi!... O qual terror!...
(si vede il riverbero d'un lume)
PAOLO Guardate,
la fatal vampa appare...
CORO Oh ciel!...
PAOLO V'allontanate.
Si caccino i demoni col segno della croce...
All'alba.
CORO Qui.
PIETRO Simon.
CORO Simone ad una voce.
(partono)

Scena quinta

Fiesco esce dal palazzo.

[N. 2 - Aria Fiesco]

FIESCO A te l'estremo addio, palagio altero,
freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
Né a proteggerti io valse!... Oh maledetto!...
E tu, vergin, soffristi
(volgendosi all'immagine)
rapita a lei la verginal corona?...
Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!

Il lacerato spirito
del mesto genitore
di più crudele spasimo
era segnato al dardo. ~
Il serto a lei de' martiri
pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
prega, Maria, per me.

(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

DONNE È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOMINI Miserere!... miserere!...

*Varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza,
s'allontanano.*

Scena sesta

Detto e Simone che ritorna in scena esultante.

[N. 3 - Duetto Simone - Fiesco]

SIMONE Suona ogni labbro il mio nome. ~ O Maria,
forse in breve potrai
dirmi tuo sposo!... alcun veggo!... chi fia?

FIESCO Simon?...

SIMONE Tu!

FIESCO Qual cieco fato
a oltraggiarmi ti traeva?...
Sul tuo capo io qui chiedea
l'ira vindice del ciel.

SIMONE Del mar sul lido tra gente ostile
crescea nell'ombra quella gentile;
crescea lontana dagli occhi miei,
vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
serrata, muta!

FIESCO La donna?

SIMONE Morta.

FIESCO E la tua figlia?...

SIMONE Misera, trista,
tre giorni pianse, tre giorni errò;
scomparve poscia, né fu più vista,
d'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO Se il mio desire compir non puoi,
pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...
(gli volge le spalle)

SIMONE Coll'amor mio
saprò placarti.

FIESCO (freddo senza guardarlo)
No.

SIMONE M'odi.

FIESCO Addio.
(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

[N. 4 - Scena e coro finale]

SIMONE Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...
E tra cotesti rettili nascea
quella pura beltà?... Vederla io voglio...
coraggio!
(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)
Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... entriam.
(entra nel palazzo)

FIESCO T'inoltra e stringi
gelida salma.

SIMONE (comparisce sul balcone)
Nessuno!... qui sempre
silenzio e tenebra!...
(stacca il lanternino dalla immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)
Maria!... Maria!

FIESCO L'ora suonò del tuo castigo...

SIMONE (esce dal palazzo atterrito)
È sogno!...
Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!...

VOCI Boccanegra!...
(lontane)

SIMONE Quai voci!

VOCI Boccanegra!
(più vicine)

SIMONE Eco d'inferno è questo!...

Scena settima

Detti, Paolo, Pietro, Marinai, Popolo d'ambo i sessi, con fiaccole accese.

CORO Doge il popol t'acclama!

SIMONE Via fantasmi!

PAOLO Che di' tu?...

SIMONE Paolo!... Ah... una tomba...

PAOLO Un trono!...

FIESCO (Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!

S'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi ecc., ed alle grida di «viva Simone» cala il sipario.

ATTO PRIMO

Scena prima

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova. Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta l'aurora.

Amelia (osservando l'orizzonte).

[N. 5 - Introduzione e aria Amelia]

Come in quest'ora bruna
sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
all'onda il tuo chiaror!...
Amante amplesso pare
di due verginei cor!
Ma gli astri e la marina
che pingono alla mente
dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
quando la pia morente
sclamò: ~ «ti guardi il ciel».
O altero ostel, soggiorno
di stirpe ancor più altera,
il tetto disadorno
non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
amor sorride a me...

(è giorno)

S' inalba il ciel, ma l'amoroso canto
non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
la rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

GABRIELE
(una voce lontana)

Cielo di stelle orbato,
di fior vedovo prato,
è l'alma senza amor.

AMELIA Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...
Tutto m'arride l'universo adesso!...

Vieni a mirar la cerula
 marina tremolante;
 là Genova torreggia
 sul talamo spumante;
 là i tuoi nemici imperano,
 vincerli indarno speri...
 ripara i tuoi pensieri
 al porto dell'amor.

GABRIELE Angiol che dall'empireo
 piegasti a terra l'ale,
 e come faro sfolgori
 sul tramite mortale,
 non ricercar dell'odio
 i funebri misteri;
 ripara i tuoi pensieri
 al porto dell'amor.

AMELIA Ah!
 (fissando a destra)

GABRIELE Che mai fia?

AMELIA Vedi quel'uom?... qual ombra
 ogni dì appar.

GABRIELE Forse un rival?...

Scena terza

Detti, un'Ancella, quindi Pietro.

ANCELLA Del Doge
 un messaggier di te chiede.

AMELIA S' appressi.

(l'Ancella esce)

GABRIELE Chi sia veder vogl'io...
 (va per uscire)

AMELIA (fermandolo)

T'arresta.

PIETRO Il Doge
 (inchinandosi ad Amelia) dalle cacce tornando di Savona
 questa magion visitar brama.

AMELIA Il puote.

(Pietro parte)

Scena quarta

Gabriele ed Amelia.

GABRIELE Il Doge qui?

AMELIA Mia destra a chieder viene.

GABRIELE Per chi?

AMELIA Pe 'l favorito suo. ~ D'Andrea
vola in cerca... T'affretta... va'... prepara
il rito nuzial... mi guida all'ara

AMELIA E GABRIELE

Sì, sì dell'ara il giubilo
contrastì il fato avverso,
e tutto l'universo
io sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
è del destin più forte;
amanti oltre la morte
sempre vivrai con me.

(Amelia entra nel palazzo)

Scena quinta

Gabriele va per uscire dalla destra e incontra Andrea.

[N. 7 - Scena e duetto Gabriele - Amelia]

GABRIELE (Propizio giunge Andrea!)

FIESCO Sì mattutino
(come Andrea) qui?

GABRIELE A dirti...

FIESCO Che ami Amelia.

GABRIELE Tu che lei vegli con paterna cura
a nostre nozze assenti?

FIESCO Alto mistero
sulla vergine incombe.

GABRIELE E qual?

FIESCO Se parlo
forse tu più non l'amerai.

GABRIELE Non teme
ombra d'arcani l'amor mio! T'ascolto.

FIESCO Amelia tua d'umile stirpe nacque.

GABRIELE La figlia dei Grimaldi!

FIESCO No ~ la figlia
del Grimaldi morì tra consacrate
vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
ereditò sua cella...

GABRIELE Ma come de' Grimaldi
anco il nome prendea?...

FIESCO De' fuorusciti
persegua le ricchezze il nuovo Doge;
e la mentita Amelia alla rapace
man sottrarle potea. ~

GABRIELE L'orfana adoro!

FIESCO Di lei se' degno.

GABRIELE A me fia dunque unita?

FIESCO In terra e in ciel!

GABRIELE Ah! tu mi dai la vita.

FIESCO Vieni a me, ti benedico
nella pace di quest'ora,
lieto vivi e fido adora
l'angiol tuo, la patria, il ciel!

GABRIELE Eco pio del tempo antico,
la tua voce è un casto incanto;
serberà ricordo santo
de' tuoi detti il cor fedel.

(squilli di trombe)

GABRIELE Ecco il Doge. Partiam. Ch' ei non ti scorga.

FIESCO Ah! presto il dì della vendetta sorga!

(partono)

Scena sesta

Doge, Paolo e Séguito, poi Amelia dal palazzo.

[N. 8 - Scena e duetto Simone - Amelia]

SIMONE Paolo.
(come Doge)

PAOLO Signor.

SIMONE Ci spronano gli eventi,
di qua partir convien.

PAOLO Quando?

AMELIA Orfanella il tetto umile
m'accogliea d'una meschina,
dove presso alla marina
sorge Pisa...

SIMONE In Pisa tu?

AMELIA Grave d'anni quella pia
era solo a me sostegno;
io provai del ciel lo sdegno,
involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
pinta effigie mi porgea,
le sembianze esser dicea
della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
l'eco sol risposta diè.

SIMONE (Se la speme, o ciel clemente,
ch'or sorride all'alma mia,
fosse sogno!... estinto io sia
della larva al disparir!)

AMELIA Come tetro a me dolente
s'appressava l'avvenir!

SIMONE Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA Uom di mar noi visitava...

SIMONE E Giovanna si nomava
lei che i fati a te rapir?...

AMELIA Sì.

SIMONE (trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)
E l'effigie non somiglia
questa?

AMELIA Uguali son!...

SIMONE Maria!...

AMELIA Il mio nome!...

SIMONE Sei mia figlia.

AMELIA Io!...

SIMONE M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.

SIMONE

Figlia!... a tal nome palpito
qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
letizie a me riveli;
qui un paradiso il tenero
padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
aureola tua sarà.

AMELIA

Padre, vedrai la vigile
figlia a te sempre accanto;
nell'ora malinconica
asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite
note soltanto al ciel,
io la colomba mite
sarò del regio ostel.

(Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo; il Doge la contempla estatico mentre ella si allontana)

Scena ottava

Doge e Paolo dalla destra.

[N. 9 - Scena e dialogo]

PAOLO Che rispose?

SIMONE Rinunzia ogni speranza.
(come Doge)

PAOLO Doge, no 'l posso!...

SIMONE Il voglio.
(parte)

PAOLO Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

Scena nona

Paolo e Pietro dalla destra

PIETRO Che disse?

PAOLO A me negolla.

PIETRO Che pensi tu?

PAOLO Rapirla.

PIETRO Come?

PAOLO Sul lido a sera
la troverai solinga.
Si tragga al mio naviglio;
di Lorenzin si rechi
alla magion.

PIETRO S'ei nega?

PAOLO Digli che so sue trame,
e presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

PIETRO Ella sarà rapita.

(escono)

Scena decima

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

*Il Doge seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici Consiglieri nobili;
dall'altro lato, dodici Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro
Consoli del mare e i Connestabili. Paolo e Pietro stanno sugli ultimi
seggi dei popolani. Un Araldo.*

[N. 10 - Finale I, scena del consiglio]

SIMONE Messeri, il re di Tartaria vi porge
(come Doge) pegni di pace e ricchi doni e annunzia
schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite?

TUTTI Sì.

SIMONE Ma d' altro voto
più generoso io vi richiedo.

ALCUNI Parla.

SIMONE La stessa voce che tuonò su Rienzi,
vaticinio di gloria e poi di morte,
or su Genova tuona. ~ Ecco un messaggio
(mostrando uno scritto)
del romito di Sorga, ei per Venezia
supplica pace...

PAOLO (interrompendolo)
Attenda alle sue rime
il cantor della bionda avignonese.

TUTTI Guerra a Venezia!
(ferocemente)

SIMONE E con quest'urlo atroce
fra due liti d'Italia erge Caino
la sua clava cruenta! ~ Adria e Liguria
hanno patria comune.

TUTTI È nostra patria
Genova.
(tumulto lontano)

PIETRO Qual clamor!

ALCUNI D'onde tai grida?

PAOLO (balzando e dopo essere accorso al verone)
Dalla piazza de' Fieschi.

TUTTI (alzandosi)
Una sommossa!

PAOLO (sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)
Ecco una turba di fuggenti.

SIMONE Ascolta.
(il tumulto si fa più forte)

PAOLO (origliando)
Si sperdon le parole...

VOCI INTERNE Morte!

TUTTI Morte!

PAOLO E PIETRO È lui?

SIMONE (che ha udito presso al verone)
Chi?

PIETRO Guarda.

SIMONE (guardando)
Ciel! Gabriele Adorno
dalla plebe assalito... accanto ad esso
combatte un guelfo. A me un araldo.

PIETRO Paolo,
(sommesso) fuggi, o sei colto.

SIMONE (guardando Paolo che s'avvia)
Consoli del mare,
custodite la soglie! Olà, chi fugge
è un traditor.
(Paolo confuso s'arresta)

VOCI Viva il popolo!
(in piazza)

CONSIGLIERI (sguainando le spade)
POPOLANI Evviva!

SIMONE E che? voi pure?
voi; qui! voi provocate?

VOCI Morte al Doge.
(in piazza)

(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'Araldo)

SIMONE Morte al Doge? sta ben. ~ Tu, araldo, schiudi
le porte del palagio e annuncia al volgo
gentileSCO e plebeo ch'io non lo temo,
che le minacce udii, che qui li attendo...

(ai consiglieri che ubbidiscono)

Nelle guaine i brandi.

VOCI Armi! saccheggio!
(in piazza) fuoco alle case!

ALTRE VOCI Ai trabocchi!

ALTRE Alla gogna!

SIMONE Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(una tromba lontana. Tutti stanno attenti origliando. Silenzio)

SIMONE Tutto è silenzio...

UNO SCOPPIO DI Evviva!
GRIDA

VOCI Evviva il Doge!
(più vicine)

SIMONE Ecco le plebi!

Scena undicesima

Irrompe la folla dei Popolani, i Consiglieri, ecc., ecc., molte Donne, alcuni Fanciulli, il Doge, Paolo, Pietro. I Consiglieri nobili sempre divisi dai Popolani. Adorno e Fiesco afferrati dal Popolo.

N. 10a – Sommosa

POPOLO Vendetta! vendetta!
Spargasi il sangue dell'uccisor!

SIMONE (come Doge) Quest'è dunque del popolo la voce?
(ironicamente)
Da lungi tuono d'uragan, da presso
gridio di donne e di fanciulli. ~ Adorno,
perché impugni l'acciar?

GABRIELE Ho trucidato
Lorenzino.

POPOLO Assassin!

GABRIELE Ei la Grimaldi
avea rapita.

SIMONE (Orror!)

POPOLO Menti!

SIMONE
Piango su voi, sul placido
raggio del vostro clivo
là dove invan germoglia
il ramo dell' ulivo.
Piango sulla mendace
festa dei vostri fior,
e vo gridando: pace!
e vo gridando: amor!

AMELIA
(a Fiesco)
Pace! lo sdegno immenso
raffrena per pietà!
Pace! t' ispiri un senso
di patria carità.

PIETRO
(a Paolo)
Tutto fallì, la fuga
sia tua salvezza almen.

PAOLO
(a Pietro)
No, l'angue che mi fruga
è gonfio di velen.

GABRIELE
(Amelia è salva, e m'ama!
Sia ringraziato il ciel!
Disdegna ogni altra brama
l'animo mio fedel.)

FIESCO
(O patria! a qual mi serba
vergogna il mio sperar!
Sta la città superba
nel pugno d' un corsar!)

CORO
(fissando il Doge)
Il suo commosso accento
sa l' ira in noi calmar;
vol di soave vento
che rasserena il mar.

GABRIELE
(offrendo la spada al Doge)
Ecco la spada.

SIMONE
Questa notte sola
qui prigioniero sarai, finché la trama
tutta si scopra. ~ No, l'altera lama
serba, non voglio che la tua parola.

GABRIELE
E sia!

SIMONE
(con forza terribile)
Paolo!

PAOLO
(sbucando dalla folla allibito)
Mio duce!

SIMONE (con tremenda maestà e con violenza sempre più formidabile)

In te risiede

l'austero dritto popolar, è accolto
l'onore cittadin nella tua fede:
bramo l'ausiglio tuo... V'è in queste mura
un vil che m'ode e impallidisce in volto,
già la mia man lo afferra per le chiome.
Io so il suo nome...

è nella sua paura.

Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
sei testimon. ~ Sul manigoldo impuro
piombi il tuon del mio detto:

«Sia maledetto!» e tu ripeti il giuro.

(con immensa forza)

PAOLO «Sia maledetto...» (Orror!)
(atterrito e tremante)

TUTTI

«Sia maledetto!»

ATTO SECONDO

Scena prima

*Stanza del Doge nel Palazzo ducale in Genova.
Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo: un'anfora e
una tazza. ~ Annotta.
Paolo e Pietro.*

[N. 11 - Scena e recitativo]

PAOLO (a Pietro traendolo verso il poggiolo)
Quei due vedesti?

PIETRO Sì.

PAOLO Li traggi tosto
dal carcer loro per l'andito ascoso,
che questa chiave schiuderà.

PIETRO T'intesi.
(esce)

Scena seconda

Paolo.

Me stesso ho maledetto!
E l'anatema
m'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
dal senato e da Genova, qui vibro
l'ultimo stral pria di fuggir, qui libro
la sorte tua, doge, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
qui t'abbandono
al tuo destino
in questa ora fatale...

(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)

Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
fra il toscano ed il pugnale.

Scena terza

Detto, Fiesco e Gabriele dalla destra, condotti da Pietro, che si ritira.

[N. 12 - Scena e duetto Paolo - Andrea]

FIESCO Prigioniero in qual loco m' adduci?
 PAOLO Nelle stanze del doge, e favella
 a te Paolo.
 FIESCO I tuoi sguardi son truci...
 PAOLO Io so l'odio che celasi in te.
 Tu m'ascolta.
 FIESCO Che brami?
 PAOLO Al cimento
 preparasti de' guelfi la schiera?
 FIESCO Sì.
 PAOLO Ma vano fia tanto ardimento!
 Questo doge, aborrito da me
 quanto voi l'aborrite, v' appresta
 nuovo scempio...
 FIESCO Mi tendi un agguato.
 PAOLO Un agguato?... Di Fiesco la testa
 il tiranno segnata non ha?...
 Io t'insegno vittoria. ~
 FIESCO A qual patto?
 PAOLO Trucidarlo qui, mentre egli dorme...
 FIESCO Osi a Fiesco proporre un misfatto?
 PAOLO Tu rifiuti?
 FIESCO Sì.
 PAOLO Al carcere te n' va.

(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

Scena quarta

Paolo e Gabriele.

[N. 13 - Scena ed aria Gabriele]

PAOLO Udisti?
 GABRIELE Vil disegno.
 PAOLO Amelia dunque mai tu non amasti?
 GABRIELE Che dici?
 PAOLO È qui.

GABRIELE Qui Amelia!...

PAOLO E del vegliardo
segno è alle infami dilettezze.

GABRIELE Astuto
dimon, cessa...

Paolo corre a chiuder la porta.
Che fai?

PAOLO Da qui ogni varco t'è conteso. ~ Ardisci
il colpo... o sepoltura
avrà fra queste mura.
(parte frettoloso dalla sinistra porta, che si chiude dietro)

Scena quinta

Gabriele solo.

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...
E il furor che m'accende
m'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima
furente gelosia;
tutto il suo sangue spegnerne
l'incendio non potria;
s'ei mille vite avesse,
se mieterle potesse
d'un colpo il mio furor,
non sarei sazio ancor.

Che parlo!... ohimè!... deliro!...
piango!... pietà, gran dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,
rendila a questo core,
pura siccome l'angelo
che veglia al suo pudore;
ma se una nube impura
tanto candor m'oscura,
priva di sue virtù,
ch'io non la vegga più.

Scena sesta

Detto ed Amelia dalla sinistra.

[N. 14 - Scena e duetto Amelia - Gabriele]

(entra)

AMELIA

Tu qui?...

GABRIELE

Amelia!

AMELIA

Chi il varco t'apria?

GABRIELE

E tu come qui?

AMELIA

Io...

GABRIELE

Ah sleale!

AMELIA

Ah crudele!...

GABRIELE

Il tiranno ferale...

AMELIA

Il rispetta...

GABRIELE

Egli t'ama...

AMELIA

D'amor

santo...

GABRIELE

E tu?...

AMELIA

L'amo al pari...

GABRIELE

E t'ascolto

né t'uccido?

AMELIA

Infelice!... me 'l credi

pura io sono...

GABRIELE

Favella.

AMELIA

Concedi

che il segreto non aprasi ancor.

GABRIELE

Parla ~ in tuo cor virgineo

fede all'amante rendi. ~

Il tuo silenzio è funebre

vel che su me distendi.

Dammi la vita o il feretro,

sdegno la tua pietà.

AMELIA

Sgombra dall'alma il dubbio...

Santa nel petto mio

l'immagin tua s'accoglie

come nel tempio iddio.

No, procellosa tenebra

un ciel d'amor non ha.

(s'ode uno squillo)

AMELIA

Il Doge vien ~ scampo non hai. ~ T'ascondi!

GABRIELE No.
 AMELIA Il patibol t'aspetta.
 GABRIELE Io non lo temo.
 AMELIA Nell'ora stessa teco avrò morte...
 se non ti move di me pietà.
 GABRIELE Di te pietade?... (Lo vuol la sorte...
 si compia il fato... Egli morrà...)
 (Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

Scena settima

Detta e il Doge, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

[N. 15 - Scena e terzetto. Finale II]

SIMONE Figlia!...
 (come Doge)
 AMELIA Sì afflitto, o padre mio?
 SIMONE T'inganni...
 Ma tu piangevi.
 AMELIA Io...
 SIMONE La cagion m'è nota
 delle lacrime tue... Già me 'l dicesti...
 ami; e se degno fia
 di te l'eletto del tuo core...
 AMELIA O padre,
 fra' liguri il più prode, il più gentile...
 SIMONE Il noma.
 AMELIA Adorno...
 SIMONE Il mio nemico!
 AMELIA Padre!...
 SIMONE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
 coi guelfi...
 AMELIA Ciel!... perdonagli!...
 SIMONE No 'l posso.
 AMELIA Con lui morrò...
 SIMONE L'ami cotanto?
 AMELIA Io l'amo
 d'ardente, d'infinito amor. O al tempio
 con lui mi guida, o sopra entrambi cada
 la scure del carnefice...

SIMONE O crudele
destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
a me la invola... Ascolta:
s'ei ravveduto...

AMELIA Il fia...

SIMONE Forse il perdono
allor...

AMELIA Padre adorato!...

SIMONE Ti ritraggi. ~
Attender qui degg'io l'aurora...

AMELIA Lascia
ch'io vegli al fianco tuo...

SIMONE No, ti ritraggi...

AMELIA Padre!...

SIMONE Il voglio...

AMELIA (entrando a sinistra)
(Gran dio! come salvarlo?)

Scena ottava

Il Doge e Gabriele nascosto.

SIMONE Doge! ancor proveran la tua clemenza
i traditori? ~ Di paura segno
fora il castigo. ~ M'ardono le fauci.
(versa dall'anfora nella tazza e beve)
Perfin l'onda del fonte è amara al labbro
dell'uom che regna... O duol... la mente è oppressa...
stanche le membra... ahimè!... mi vince il sonno.
(siede)
Oh! Amelia... ami... un nemico...
(s'addormenta)

GABRIELE (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)
Ei dorme!... quale
sento ritegno?... È riverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
del padre mio carnefice, tu mio
rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
ombra ti chiama vindice...

(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

SIMONE (Deggio salvarlo, e stendere
la mano all'inimico?
Sì ~ pace splenda ai liguri,
si plachi l'odio antico;
sia d'amistanze italiche
il mio sepolcro altar.)

CORO
(interno)

All'armi, all'armi, o liguri,
patrio dover v'appella ~
scoppiò dell'ira il folgore;
è notte di procella.
Le guelfe spade cingano
di tirannia lo spalto ~
del coronato veglio,
su, alla magion, l'assalto.

AMELIA Quai gridi?...
(corre al poggiolo)

GABRIELE I tuoi nemici.

SIMONE Il so.

AMELIA S'addensa
il popolo.

SIMONE T'unisci a' tuoi...
(a Gabriele)

GABRIELE Che pugni
contro di te?... mai più.

SIMONE Dunque messaggio
ti reca lor di pace,
e il sole di domani
non sorga a rischiarar fraterne stragi.

GABRIELE Teco a pugnar ritorno,
se la clemenza tua non li disarmi.

SIMONE (accennando Amelia)
Sarà costei tuo premio.

GABRIELE E AMELIA O inaspettata gioia!

AMELIA O padre!

SIMONE E GABRIELE (snudando le spade)
All'armi!

ATTO TERZO

Scena prima

Interno del Palazzo ducale.

*Di prospetto grandi aperture dalle quali si scorgerà Genova illuminata
a festa: in fondo il mare.*

*Un Capitano dei balestrieri, con Fiesco, dalla destra, poi dalla sinistra
Paolo in mezzo alle Guardie.*

[N. 16 - Introduzione, scena e recitativo]

GRIDA Evviva il Doge!
(interne)

ALTRE GRIDA Vittoria! Vittoria!

CAPITANO Libero sei: ecco la spada.
(rimettendo a Fiesco la
sua spada)

FIESCO E i guelfi?

CAPITANO Sconfitti.

FIESCO O triste libertà! ~
(a Paolo)
Che?... Paolo!

Dove sei tratto?

PAOLO All'estremo supplizio.
(arrestandosi)

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi
dei rivoltosi e là fui colto; ed ora
mi condanna Simon; ma da me prima
fu il Boccanegra condannato a morte.

FIESCO Che vuoi dir?

PAOLO Un velen... più nulla io temo,
gli divora la vita.

FIESCO Infame!
(a Paolo)

PAOLO Ei forse
già mi precede nell'avel!...

CORO INTERNO (Dal sommo delle sfere
proteggili, o signor;
di pace sien foriere
le nozze dell'amor.)

PAOLO Ah! orrore!
 Quel canto nuzial che mi persegue,
 l'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno
 sposa colei ch'io trafugava...

FIESCO Amelia?
 (sguainando la spada) Tu fosti il rapitor?... Mostro!

PAOLO Ferisci.

FIESCO Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.
 (trattenendosi)

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

Scena seconda

Fiesco solo.

[N. 17 - Scena e duetto Simone - Fiesco]

Inorridisco!... no, Simon, non questa
 vendetta chiesi, d'altra meta degno
 era il tuo fato. ~ Eccolo... il Doge. ~ Alfine
 è giunta l'ora di trovarci a fronte!
 (si ritira in un angolo d'ombra)

Scena terza

Il Doge: lo precede il Capitano con un Trombettiere, Fiesco in disparte.

CAPITANO (al verone)
 Cittadini! per ordine del Doge
 s'estinguano le faci e non s'offenda
 col clamor del trionfo i prodi estinti.
 (esce seguito dal trombettiere)

SIMONE (come Doge) M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
 serpeggiar per le vene... Ah! ch' io respiri
 l'aura beata del libero cielo!
 Oh refrigerio!... la marina brezza!...
 il mare!... il mare!... quale in rimiarlo
 di glorie e di sublimi rapimenti
 mi si affaccian ricordi! ~ Il mare!... il mare!...
 Perché in suo grembo non trovai la tomba?...

FIESCO (avvicinandosi) Era meglio per te!

SIMONE Chi osò inoltrarsi?...

FIESCO Chi te non teme...

SIMONE Guardie?
(verso la destra chiamando)

FIESCO Invan le appelli...
Non son qui i sgherri tuoi. ~
M'ucciderai, ma pria m'odi...

SIMONE Che vuoi?
(i lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

FIESCO
Delle faci festanti al barlume
cifre arcane, funebri vedrai. ~
Tua sentenza la mano del nume
sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s'ecclissano i rai;
la tua porpora in brani già cade;
vincitor fra le larve morrai
cui la tomba tua scure negò.

SIMONE Quale accento?

FIESCO Lo udisti un'altra volta.

SIMONE Fia ver? ~ Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO Non mi ravvisi tu?

SIMONE Fiesco!...

FIESCO Simone,
i morti ti salutano!

SIMONE Gran dio!...

FIESCO Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

Come fantasima
Fiesco t'appar,
antico oltraggio
a vendicar.

SIMONE Di pace nunzio
Fiesco sarà,
suggella un angelo
nostra amistà.

FIESCO Che dici?

SIMONE Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO Io?

SIMONE Se a te l'orfanella concedea
che perduta per sempre allor piangea. ~
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
e il nome porta della madre estinta.

FIESCO Cielo!... perché mi splende il ver sì tardi?

SIMONE Piangi!... Perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO Piango, perché mi parla
in te del ciel la voce;
sento rampogna atroce
fin nella tua pietà.

SIMONE Vien, ch'io ti stringa al petto,
o padre di Maria;
balsamo all'alma mia
il tuo perdon sarà.

FIESCO Ahimè! morte sovrasta... un traditore
il velen t'apprestò.

SIMONE Tutto favella,
il sento, a me d'eternità...

FIESCO Crudele
fato!

SIMONE Ella vien...

FIESCO Maria...

SIMONE Taci, non dirle...
Anco una volta benedir la voglio.
(s'abbandona sopra un seggiolone)

Scena ultima

*Detti, Maria, Gabriele, Senatori, Dame, Gentiluomini, Paggi con torce,
ecc., ecc.*

[N. 18 - Scena e quartetto - Finale III]
(vedendo Fiesco)

AMELIA
(come Maria) Chi veggo!...

SIMONE
(come Doge) Vien...

GABRIELE (Fiesco!)

AMELIA
(a Fiesco) Tu qui!

SIMONE Deponi
la meraviglia ~ In Fiesco il padre vedi
dell'ignota Maria, che ti die' vita.

AMELIA Egli?... Fia ver?...
 FIESCO Maria!...
 AMELIA Oh gioia! Dunque
 gli odii funesti han fine!...
 SIMONE Tutto finisce, o figlia...
 AMELIA Qual ferale
 pensier t'attrista sì sereni istanti?
 SIMONE Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta.
 AMELIA Quali accenti! oh terror!
 (a Gabriele)
 SIMONE Per me l'estrema
 ora suonò!
 (sorpresa generale)
 AMELIA E GABRIELE Che parli?...
 SIMONE Ma l'eterno
 in tue braccia, o Maria,
 mi concede spirar...
 AMELIA E GABRIELE (cadendo a' pie' del Doge)
 Possibil fia?...
 SIMONE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani solleva gli occhi al cielo, e dice)
 Gran dio, li benedici
 pietoso dall'empiro;
 a lor del mio martiro
 cangia le spine in fior.
 AMELIA No, non morrai, l'amore
 vinca di morte il gelo,
 risponderà dal cielo
 pietade al mio dolor.
 GABRIELE O padre, o padre, il seno
 furia mi squarcia atroce...
 Come passò veloce
 l'ora del lieto amor!
 FIESCO Ogni letizia in terra
 è menzognero incanto,
 d'interminato pianto
 fonte è l'umano cor.
 CORO Sì ~ piange, piange è vero,
 ognor la creatura;
 s'avvolge la natura,
 in manto di dolor!
 SIMONE T'appresta, o figlia... io spiro...
 Stringi... il morente... al cor!...

CORO Sì - piange, piange, è vero,
 ognor la creatura;
 s'avvolge la natura
 in manto di dolor!

SIMONE Senatori, sancite il voto estremo. ~

(i senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga
di Gabriele Adorno. ~

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!

(spira)

AMELIA E GABRIELE

(s'inginocchiano davanti al cadavere)

O padre!...

(s'avvicina al verone circondato da' senatori e Paggi che alzano le fiaccole):

FIESCO Genovesi!... In Gabriele
 Adorno il vostro doge or acclamate. ~

VOCI No. ~ Boccanegra!
(dalla piazza)

FIESCO È morto...
 Pace per lui pregate!...

Lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s'inginocchiano.

INDICE

| | |
|---|---|
| Personaggi.....3 | 19 |
| Prologo.....4 | Scena undicesima.....21 |
| Scena prima.....4 | Scena dodicesima.....22 |
| [N. 1 - Introduzione, scena e coro]....4 | Atto secondo.....26 |
| Scena seconda.....4 | Scena prima.....26 |
| Scena terza.....4 | [N. 11 - Scena e recitativo].....26 |
| Scena quarta.....5 | Scena seconda.....26 |
| Scena quinta.....7 | Scena terza.....27 |
| [N. 2 - Aria Fiesco].....7 | [N. 12 - Scena e duetto Paolo - |
| Scena sesta.....7 | Andrea].....27 |
| [N. 3 - Duetto Simone - Fiesco].....7 | Scena quarta.....27 |
| [N. 4 - Scena e coro finale].....9 | [N. 13 - Scena ed aria Gabriele].....27 |
| Scena settima.....10 | Scena quinta.....28 |
| Atto primo.....11 | Scena sesta.....29 |
| Scena prima.....11 | [N. 14 - Scena e duetto Amelia - |
| [N. 5 - Introduzione e aria Amelia]..11 | Gabriele].....29 |
| Scena seconda.....12 | Scena settima.....30 |
| [N. 6 - Duetto Amelia - Gabriele]...12 | [N. 15 - Scena e terzetto. Finale II]..30 |
| Scena terza.....13 | Scena ottava.....31 |
| Scena quarta.....14 | Scena nona.....32 |
| Scena quinta.....14 | Atto terzo.....34 |
| [N. 7 - Scena e duetto Gabriele - | Scena prima.....34 |
| Amelia].....14 | [N. 16 - Introduzione, scena e |
| Scena sesta.....15 | recitativo].....34 |
| [N. 8 - Scena e duetto Simone - | Scena seconda.....35 |
| Amelia].....15 | [N. 17 - Scena e duetto Simone - |
| Scena settima.....16 | Fiesco].....35 |
| Scena ottava.....18 | Scena terza.....35 |
| [N. 9 - Scena e dialogo].....18 | Scena ultima.....37 |
| Scena nona.....18 | [N. 18 - Scena e quartetto - Finale III]. |
| Scena decima.....19 | 37 |
| [N. 10 - Finale I, scena del consiglio].. | |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|--|----|
| Come fantasima (Fiesco e Doge) | 36 |
| Come in quest'ora bruna (Amelia) | 11 |
| Dinne, perché in quest'eremo (Doge e Amelia) | 16 |
| Gran dio, li benedici (Tutti) | 38 |
| Il lacerato spirito (Fiesco) | 7 |
| Parla, in tuo cor virgineo (Gabriele e Amelia) | 29 |
| Plebe! Patrizi! Popolo (Tutti) | 23 |
| Sento avvampar nell'anima (Gabriele) | 28 |
| Vieni a mirar la cerula (Amelia e Gabriele) | 13 |